

Resoconto del discorso di Marx dalla cronaca giornalistica
della riunione per l'anniversario del settimo anniversario
dell'Internazionale tenutasi a Londra
il 24 settembre 1871¹

«The World» n. 3711
15 ottobre 1871

I Rossi in seduta

Resoconto veridico del settimo anniversario dell'Internazionale a Londra

(*Corrispondenza di «The World»*)

Londra, 26 settembre. La scorsa sera" è stato celebrato il settimo anniversario dell'Internazionale dai membri del Consiglio generale e da una scelta compagnia di amici, perlopiù membri e funzionari della Comune di Parigi. La festa è cominciata con un sostanzioso pasto a base di carne arrosto, vitello, montone, prosciutto cotto ed una coscia bollita di montone. La coscia bollita di montone occupava il posto d'onore di fronte alla presidenza. Il succo dell'uva era fornito nella sua originaria purezza da un viticoltore di St. Macaire, un membro della Comune, occupato durante il governo della Comune nel ministero dei Lavori pubblici, e ora, come molti dei suoi colleghi, rifugiato a Londra ^a. Ce n'era un'ampia riserva a cui veniva resa piena giustizia. Quando tutto era pronto è stata posta la questione di chi dovesse presiedere. «Karl Marx» è stata la risposta. Egli ha chiesto per quale ragione. Non poteva pensare che ad una ragione, che era il più vecchio della compagnia (ha 53 anni). Gli è stato risposto che in considerazione della posizione che occupava come membro del Consiglio era l'uomo indicato alla presidenza. La sua obiezione era che non sapeva tagliare a fette la carne. Poteva fare a pezzi un consiglio di ministri o un governo ostile, ma non aveva il coraggio di mettere le mani su una coscia bollita di montone. La difficoltà però è stata tolta ed è stato votato presidente per acclamazione.

I posti di onore sono stati occupati, alla destra del presidente sedeva il generale Wroblewski ed alla sinistra il colonnello Dombrowski, fratello del generale Dombrowski, caduto della Comune. Accanto a loro sedevano le due signorine Marx. Il colonnello Dombrowski ha tagliato a fette la carne con tale destrezza come se maneggiare il trinciante in una bottega di macellaio fosse la sua professione.

^a Eugène Fondeville.